Comune di Empoli

Progetto educativo e organizzativo gestionale
nido d'infanzia "Piccolo Mondo"

a.e. 2026-2027

a cura di Elisa Bertelli, coordinatrice pedagogica comunale

Indice

Introduzione

PROGETTO EDUCATIVO

1. **L'organizzazione educativa del servizio**
    1.1 Calendario, orari di funzionamento, tempi di frequenza
    1.2 La giornata educativa

2. **Le professionalità del gruppo di lavoro**
    2.1 Il personale e i turni di lavoro
    2.2 Il tempo di lavoro non frontale
    2.3 La formazione continua del personale

3. **I gruppi dei bambini e delle bambine**
    3.1 Il gruppo misto per età
    3.2 La composizione delle sezioni

4. **Il curriculo del quotidiano: i tempi di cura, la quotidianità, la progettazione delle esperienze, l'ambientamento**
    4.1 I tempi di cura
    4.2 La quotidianità
    4.3 La progettazione delle esperienze
        4.3.1 La progettazione educativa
        4.3.2 La progettazione annuale
        4.3.3 Il gioco e il ruolo dell'adulto
        4.3.4 I contesti di esperienza
    4.4 L'ambientamento

5. **Gli spazi e i materiali**
    5.1 Gli spazi interni ed esterni
    5.2 I materiali

6. **Gli strumenti dell'agire educativo: osservazione, documentazione e valutazione**
    6.1 L'osservazione
    6.2 La documentazione

6.2.1 Il diario personale
6.3 La valutazione come processo formativo

7. **Il coordinamento pedagogico: tempi e modalità di accompagnamento e di supervisione**

8. **La relazione con le famiglie**
8.1 Conoscersi e costruire la relazione
8.2 Le occasioni di incontro e confronto
8.3 La partecipazione alla vita del servizio
8.4 Comunicazione e continuità quotidiana
8.5 L'educazione familiare e il sostegno alla genitorialità

9. **La continuità educativa verticale 0/6: il progetto con la scuola dell'infanzia**
9.1 Il raccordo tra educatrici e insegnanti
9.2 Il progetto di continuità di rete
9.3 Accompagnare il passaggio: tra familiarità e novità

10. **Le forme di integrazione del servizio nel sistema territoriale**
10.1 Il nido e la conoscenza del territorio

11. **La valorizzazione delle differenze e l'inclusione delle diversità**
11.1 La valorizzazione delle differenze culturali e linguistiche
11.2 L'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione di fragilità

Allegato A:

PROGETTO ORGANIZZATIVO GESTIONALE

- Orario di apertura
- Capienza e ricettività
- Organico del servizio
- Turni del personale educativo
- Turni del personale ausiliario e cuciniere
- Piano di lavoro del personale

Introduzione

Il Progetto educativo rappresenta il documento che declina, nella realtà del singolo servizio educativo, gli orientamenti e i principi espressi nel Progetto pedagogico dei servizi educativi del Comune di Empoli. Esso descrive le scelte organizzative ed educative che orientano la vita quotidiana al nido, esplicitando le modalità attraverso le quali il gruppo di lavoro promuove il benessere, la crescita e l'apprendimento dei bambini e delle bambine.

Il Progetto educativo costituisce uno strumento di lavoro predisposto dalla coordinatrice pedagogica comunale e costruito attraverso il confronto con la coordinatrice pedagogica della cooperativa, l'équipe educativa, costantemente alimentato dall'osservazione dei bambini e delle bambine, dalla riflessione professionale e dal dialogo con le famiglie.

In coerenza con la natura dinamica del servizio, viene aggiornato annualmente. Tale aggiornamento non rappresenta una semplice revisione formale, ma costituisce un'occasione di rilettura critica dell'esperienza educativa, alla luce delle caratteristiche del gruppo dei bambini e delle bambine, dell'evoluzione del servizio e delle progettualità che lo caratterizzano.

Il presente documento intende inoltre rendere trasparenti alle famiglie e alla comunità educante le scelte che orientano l'organizzazione del servizio e l'azione educativa quotidiana, favorendo la costruzione di un'alleanza fondata sulla condivisione, sul dialogo e sulla corresponsabilità educativa. Il Progetto educativo non si limita pertanto a descrivere l'organizzazione del servizio o le esperienze proposte ai bambini e alle bambine, ma rende esplicito come il pensiero pedagogico, delineato nel Progetto pedagogico dei servizi educativi comunali, prende forma nelle scelte educative e nell'agire quotidiano del nido. Esso accompagna il lavoro dell'équipe educativa, sostiene la riflessione professionale e contribuisce a garantire coerenza e continuità tra il progetto pedagogico e le pratiche educative che prendono forma ogni giorno nel servizio.

1. L’organizzazione educativa del servizio

Il nido d'infanzia "Piccolo Mondo" si trova in via Valgardena ad Empoli ed è collocato in posizione tranquilla, con ampio parcheggio su strada senza sfondo e adiacente ad un ampio giardino pubblico e alla scuola dell'infanzia Valgardena. La struttura dispone di spazi progettati per sostenere la quotidianità educativa e offrire molteplici opportunità di esperienza, esplorazione, relazione e gioco. Oltre agli ambienti destinati alle sezioni, il servizio è dotato di laboratori per le attività

grafico-pittoriche, per il movimento e la luce, per la lettura/narrazione e di un salone multifunzionale. Il nido è circondato da un grande giardino esclusivo. Lo spazio esterno, concepito come ambiente educativo in continuità con gli spazi interni, è organizzato in diverse aree che favoriscono esperienze di gioco, movimento, esplorazione, scoperta, relazione e contatto con gli elementi naturali, valorizzando l'outdoor come dimensione quotidiana dell'esperienza educativa.

Il nido comunale, gestito in appalto da cooperative, accoglie 57 bambini e bambine, di età tra i 3 e i 36 mesi, suddivisi in 3 sezioni (Giraffe, Granchi e Tartarughe) di età mista di 19 ciascuna.

1.1 Calendario, orari di funzionamento e tempi di frequenza

Il nido d'infanzia è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.30 alle ore 17.30, dall' **8 settembre 2026** al **22 luglio 2027**, secondo il calendario annuale approvato dall'Amministrazione comunale.

L'avvio dell'anno educativo costituisce un momento di particolare importanza per il servizio e viene organizzato in modo da favorire una ripresa graduale della frequenza e un'accoglienza attenta e rispettosa dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

L'apertura dell'anno educativo è preceduta da un incontro, fissato per **giovedì 3 settembre alle ore 18.00**, con le famiglie dei bambini e delle bambine nuovi iscritti e riconfermati, finalizzato alla conoscenza reciproca, alla presentazione del gruppo di lavoro, dell'organizzazione del servizio e del Progetto educativo.

<u>Avvio attività educative</u>:

- **Martedì 8 settembre 2026** – Ripresa della frequenza dei bambini e delle bambine riconfermati, con orario fino alle ore 14.00.
- **Giovedì 10 settembre 2026** – Ripresa della frequenza dei bambini e delle bambine già frequentanti secondo il pacchetto orario scelto dalle famiglie.

L'ambientamento dei bambini e delle bambine nuovi ammessi viene programmato in piccoli gruppi, secondo un calendario definito annualmente, al fine di garantire tempi distesi, relazioni significative e un'accoglienza rispettosa dei bisogni di ciascun bambino e bambina.

Per l'anno educativo 2026-2027 gli ambientamenti sono organizzati come segue:

- **Lunedì 14 settembre 2026** – 1° gruppo;

- **Lunedì 28 settembre 2026** – 2° gruppo;
- **Lunedì 12 ottobre 2026** – 3° gruppo, con eventuale recupero degli ambientamenti non effettuati per assenza dovuta a malattia.

Chiusure per festività e/o sospensione dell'attività didattica nei giorni:

- **30 novembre 2026** Chiusura per Patrono
- **7 dicembre 2026** sospensione delle attività educative
- **8 dicembre 2026** Chiusura per festività
- **dal 24 dicembre 2026 al 6 gennaio 2027** Chiusura per festività
- **dal 25 al 30 marzo 2027** chiusura per festività
- **2 giugno 2027** chiusura per festività
- **Giovedì 22 luglio 2027** Termine delle attività educative

Le famiglie possono scegliere tra diverse tipologie di frequenza, in relazione alle proprie esigenze organizzative e nel rispetto delle disposizioni comunali vigenti.
Il servizio prevede:

- **frequenza a tempo corto**, con pacchetti orari di 4, 5 o 6 ore giornaliere nella fascia oraria 7.30-13.30;
- **frequenza a tempo lungo**, con pacchetti orari di 6, 7 o 8 ore giornaliere nella fascia oraria 7.30-15.30.

La frequenza a tempo lungo può essere integrata, su richiesta delle famiglie, con i servizi educativi integrativi **Nidopiù** o **Zeroseipiù**, attivi nella fascia pomeridiana dalle ore 15.30 alle ore 16.30 o alle ore 17.30.

1.2 La giornata educativa

La giornata al nido rappresenta un contesto educativo unitario, nel quale i momenti di cura, le esperienze di gioco, le relazioni e le routine si intrecciano in modo armonico, accompagnando i bambini e le bambine nella costruzione di riferimenti stabili e significativi. Pur seguendo una scansione temporale riconoscibile, la giornata non è rigidamente definita, ma si adatta ai ritmi, ai bisogni e agli interessi dei bambini e delle bambine, nel rispetto dei tempi individuali e del

benessere di ciascuno. Come evidenziano gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, «il ritmo della giornata […] tende all'armonia e all'integrazione dei vari contesti di esperienza del bambino e pone particolare attenzione alle transizioni. Tutti i momenti sono ricchi di potenzialità di conversazioni, di scambi individualizzati, di occasioni per promuovere l'autonomia e l'apprendimento» (2022, p. 46).

L'organizzazione della giornata si fonda sull'alternanza equilibrata tra momenti di routine, esperienze di gioco, attività di piccolo gruppo, tempi di cura e occasioni di relazione. Le routine – quali l'accoglienza, il pranzo, il cambio, il riposo e il ricongiungimento con le famiglie – rappresentano esperienze educative fondamentali, che offrono ai bambini e alle bambine sicurezza, prevedibilità e continuità, favorendo la progressiva conquista dell'autonomia e la costruzione di relazioni di fiducia con gli adulti e con i pari.

La scansione della giornata costituisce pertanto un riferimento organizzativo flessibile, che orienta il lavoro educativo nel rispetto dei bisogni dei bambini e delle bambine e valorizza ogni momento della quotidianità come occasione di crescita, apprendimento e benessere.
Indicativamente, la giornata si articola secondo il seguente schema:

07.30 – 09.30	Accoglienza e saluto tra il bambino e madre/padre o altro adulto familiare e ambientamento quotidiano con i compagni e l'educatrice
09.30 -10.00	Colazione/Spuntino
10.00 -11.15	I bambini e le bambine – in sezione o nei laboratori – vivono proposte ed esperienze di gioco di piccolo gruppo
11.15 -11.45	Cambio e/o bagno e preparazione al pranzo
11.45 -12.30	Pranzo
12.30 -13.00	Cambio e/o bagno, cura personale
13.00-13.30	Uscita per i bambini e le bambine con tempo corto di frequenza: sezione/atrio/giardino: i piccoli giocano in maniera libera in attesa dell'arrivo del familiare; ricongiungimento, saluto e uscita
13.00 – 15.00	Stanza del sonno: addormentamento, sonno e risveglio

15.00-15.30	Prima uscita per i bambini e le bambine con tempo lungo di frequenza: sezione/atrio/giardino: i piccoli giocano in maniera libera in attesa dell'arrivo del familiare; ricongiungimento, saluto e uscita
15.30 – 16.00	Merenda
16.00 - 17.30	Uscita per i bambini e le bambine con tempo lungo di frequenza a seconda dei pacchetti (uscita entro le 16.30, uscita entro le 17.30): sezione/atrio/giardino: i piccoli giocano in maniera libera in attesa dell'arrivo del familiare; ricongiungimento, saluto e uscita

2. Le professionalità del gruppo di lavoro

2.1 Il personale e i turni di lavoro

La qualità dell'esperienza educativa offerta dal servizio si fonda sul lavoro di un'équipe composta da professionalità diverse che, nel rispetto delle specifiche competenze e responsabilità, collaborano quotidianamente alla realizzazione del Progetto educativo e alla costruzione di un contesto accogliente, sicuro e di qualità per i bambini, le bambine e le loro famiglie. Il gruppo di lavoro del nido d'infanzia è composto da personale educativo, personale ausiliario e personale di cucina. L'organizzazione dei turni è definita in modo da garantire la continuità educativa, adeguate compresenze nelle diverse fasce della giornata e un'efficace organizzazione del servizio.

Per l'anno educativo 2026-2027 il team educativo è composto da: 10 educatrici.

Il personale ausiliario è composto da quattro operatrici, organizzate su turni differenziati che garantiscono il presidio degli ambienti e il supporto alle attività del servizio. In collaborazione con il personale educativo, il personale ausiliario contribuisce alla qualità dell'esperienza quotidiana attraverso la cura e la pulizia degli spazi e dei materiali, il supporto nei momenti di vita quotidiana e la predisposizione degli ambienti necessari allo svolgimento delle esperienze

educative. La cura degli ambienti, l'attenzione all'igiene, all'ordine e all'accoglienza costituiscono elementi essenziali del progetto educativo e concorrono al benessere dei bambini e delle bambine.

Il servizio dispone inoltre di una cucina interna nella quale opera una cuoca. La preparazione quotidiana dei pasti rappresenta un elemento qualificante dell'offerta educativa, contribuendo al benessere dei bambini e delle bambine e alla promozione di corrette abitudini alimentari.

2.2 Il tempo di lavoro non frontale

Il tempo di lavoro non frontale costituisce una componente essenziale della professionalità educativa. È il tempo dedicato alla riflessione, alla progettazione, al confronto e alla documentazione, attraverso il quale il gruppo di lavoro costruisce e mantiene la qualità dell'offerta educativa.

Il personale educativo dedica un tempo di lavoro non frontale pari a 160 ore annuali. Tale tempo è dedicato alle attività di formazione, alla progettazione educativa, all'osservazione e alla documentazione, agli incontri con le famiglie, al lavoro di équipe e agli aspetti organizzativi necessari al funzionamento del servizio. Anche il personale ausiliario e il personale di cucina dispongono di un monte ore annuale di lavoro non frontale, pari al 3% del monte ore complessivo di lavoro individuale, destinato alla formazione, alla partecipazione agli incontri di programmazione e ai momenti di confronto e condivisione con il gruppo di lavoro.

Il lavoro educativo si fonda sulla collaborazione tra professionalità diverse, che condividono la responsabilità di costruire un contesto educativo accogliente, coerente e di qualità. Il gruppo di lavoro rappresenta una comunità professionale nella quale competenze, esperienze e punti di vista differenti si incontrano e si integrano per costruire un progetto educativo condiviso. Questo richiede ascolto, confronto, corresponsabilità e una costante disponibilità alla riflessione sulle pratiche educative.

2.3 La formazione continua del personale

La formazione continua costituisce uno strumento indispensabile per sostenere la qualità dell'azione educativa. Le competenze tecniche e relazionali di tutte le figure professionali che si trovano a interagire con bambini piccoli e con le loro famiglie richiedono di essere alimentate e sviluppate da percorsi di formazione continua in servizio. La formazione è un importante momento di

confronto e di scambio, di crescita e di evoluzione personale e professionale, una funzione di sostegno alla complessità dell'azione educativa.

Il personale educativo partecipa annualmente a percorsi formativi promossi a livello zonale nell'ambito del PEZ Infanzia, realizzati grazie ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo.

La programmazione formativa prevede percorsi congiunti rivolti al personale dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, in coerenza con il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, favorendo la costruzione di un linguaggio pedagogico condiviso e il confronto tra professionalità diverse. La formazione costituisce un'occasione privilegiata per consolidare le competenze professionali, interrogarsi sulle pratiche educative, condividere esperienze e sviluppare nuove prospettive di lavoro. In stretta connessione con il Coordinamento pedagogico, essa contribuisce ad alimentare una cultura della riflessività, della ricerca e del miglioramento continuo, elementi essenziali per garantire la qualità del servizio.

Anche il personale ausiliario e il personale di cucina partecipano annualmente ai percorsi formativi promossi a livello zonale. La formazione rappresenta un'importante opportunità di crescita professionale e di condivisione di esperienze tra servizi diversi, contribuendo a rafforzare la consapevolezza del ruolo educativo svolto da tutte le figure professionali presenti nel servizio.

3. I gruppi dei bambini e delle bambine

3.1 *Il gruppo misto per età*

Il nido d'infanzia "Piccolo Mondo" è strutturato in 3 sezioni con bambini e bambine di età mista. La sezione rappresenta il nucleo organizzativo di base e un contesto di appartenenza stabile per i piccoli. La scelta della sezione eterogenea per età risponde a una precisa prospettiva pedagogica che riconosce il valore educativo dell'incontro quotidiano tra bambini e bambine con competenze, esperienze e bisogni differenti. Nel gruppo misto, la differenza è una risorsa educativa che arricchisce le relazioni, promuove l'apprendimento reciproco e sostiene la crescita di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

La sezione mista presenta, quindi, alcune caratteristiche importanti:

- garantisce una maggiore ricchezza del contesto relazionale, offrendo possibilità di scambi comunicativi e relazionali complessi e diversificati;

- permette il confronto quotidiano con bisogni, punti di vista e livelli di competenza diversi, facilitando la sperimentazione di contesti maggiormente inclusivi;
- stimola atteggiamenti cooperativi e capacità di auto-organizzazione.

La relazione tra piccoli di pari e diversa età rappresenta, dunque, un'opportunità di esperienza che, accanto alla relazione con uno o più adulti, è la condizione naturale e necessaria per la costruzione della loro identità. L'esperienza maturata nel servizio evidenzia infatti capacità di adattamento reciproco tra bambini e bambine di età anche assai diversa, con orientamento dei piccoli verso i grandi (imitazione, propensione verso maggiore autonomia), atteggiamento educativo e tutorio del grande verso il piccolo (prendersi cura) e scarsa presenza di interazioni conflittuali di contesa. I bambini e le bambine fanno esperienza di relazioni miste fin dai primi giorni di ingresso. Si inseriscono infatti in un contesto in cui l'organizzazione eterogenea del gruppo costituisce presto occasione per instaurare le prime relazioni significative. La permanenza di anno in anno nella stessa sezione rappresenta una continuità che fa da cornice e che sostiene il momento dell'ambientamento. I bambini e le bambine che già hanno frequentato il servizio, si muovono all'interno di esso con una tale destrezza che rende leggibile e comprensibile al nuovo arrivato e alla nuova arrivata come viversi questa esperienza. Allo stesso modo per i già frequentanti, l'arrivo di altri bambini e bambine diviene occasione di rimessa in discussione, di nuove discontinuità positive, che daranno luogo, con il sostegno dell'educatore, a nuove relazioni significative.

Ogni anno il gruppo si rinnova: alcuni bambini e bambine iniziano per la prima volta il loro percorso al nido, altri proseguono l'esperienza già avviata, altri ancora si preparano al passaggio alla scuola dell'infanzia. Questa continuità nel cambiamento rappresenta una risorsa educativa per l'intero gruppo, alimentando nuove relazioni, apprendimenti reciproci e occasioni di crescita condivisa.

3.2 La composizione delle sezioni

La composizione delle sezioni è definita in modo da garantire l'equilibrio del gruppo, valorizzare la scelta della sezione eterogenea per età e assicurare adeguate condizioni per la realizzazione del progetto educativo. Nella formazione dei gruppi si tiene conto dell'età dei bambini e delle bambine, dei tempi di frequenza, dei pacchetti orario scelti, delle relazioni già costruite e di eventuali bisogni specifici, nella prospettiva di favorire il benessere di ciascuno e del gruppo nel suo insieme.

Ogni sezione, composta da 19 bambini e bambine ciascuna e 3 educatrici, vede la presenza di fasce d'età diverse che seguono la presente articolazione:

- 4 in fascia età piccoli - da 3 a 12 mesi
- 6 in fascia età medi - da 13 a 23 mesi
- 9 in fascia età grandi - da 24 a 36 mesi

In ogni sezione sono presenti 14 bambini e bambine con tempo di frequenza lungo e 5 con tempo di frequenza corto. La composizione dei gruppi è definita prestando particolare attenzione ai bisogni educativi di ciascun bambino e di ciascuna bambina. In presenza di bambini e bambine con disabilità o con bisogni educativi specifici, sono adottate le necessarie soluzioni organizzative, nel rispetto della normativa vigente e in collaborazione con i servizi competenti, al fine di garantire la piena partecipazione alla vita del servizio e la qualità dell'esperienza educativa.

4. Il curriculo del quotidiano: i tempi di cura, la quotidianità, la progettazione delle esperienze e l'ambientamento

4.1 I tempi di cura

La cura rappresenta il fondamento dell'agire educativo nei servizi per la prima infanzia. Educazione e cura costituiscono dimensioni inscindibili dell'esperienza del nido: ogni gesto di cura è un gesto educativo e ogni esperienza educativa prende forma attraverso una relazione di cura, nella quale il bambino e la bambina si sentono accolti, riconosciuti e accompagnati nel proprio percorso di crescita.

La cura della persona nella sua dimensione corporea, emotiva e relazionale si esprime non soltanto attraverso la risposta ai bisogni fisiologici – alimentazione, riposo e igiene personale – ma anche nella qualità delle relazioni quotidiane, fatte di ascolto, sguardi, parole, gesti, vicinanza, contenimento emotivo ed empatia. È nella qualità di questi piccoli gesti quotidiani che il bambino costruisce progressivamente fiducia, autonomia e senso di sé.

I momenti di cura sono infatti tutte quelle occasioni di interazione con l'adulto e con i compagni che consentono di dare valore all'unicità e all'individualità di ognuno. Semplici gesti quotidiani permettono al bambino e alla bambina di mantenere l'attenzione su di sé. È un lavoro costante, quotidiano in cui l'attenzione va ai piccoli gesti, allo scambio di sguardi, al creare contesti di

quotidianità che rimandano benessere. Come affermano T. Musatti e S. Mayer, «I comportamenti, le attività e le interazioni dei bambini e degli adulti si intrecciano tra loro come i fili che su un telaio compongono un tessuto. La qualità di questo tessuto è determinata dalla cura con cui i fili vengono lavorati e intrecciati tra loro». In questa prospettiva, le routine non rappresentano semplicemente momenti organizzativi della giornata, ma autentici contesti educativi nei quali si costruiscono relazioni, autonomie, apprendimenti e senso di appartenenza.

L'accoglienza e il ricongiungimento sono momenti particolarmente significativi, carichi di valenze emotive e relazionali. L'educatrice accoglie i bambini, le bambine e le loro famiglie predisponendo tempi, spazi e modalità che favoriscano un distacco sereno e un ricongiungimento rispettoso dei bisogni di ciascuno. Durante l'accoglienza sostiene il passaggio tra il contesto familiare e quello educativo; al termine della giornata accompagna il ricongiungimento con la famiglia, valorizzando questo momento come occasione di continuità educativa e di dialogo. Lo spazio utilizzato, solitamente, è il salone e antistante ogni sezione trovano posto gli armadietti spogliatoio dei bambini e delle bambine.

Il cambio e la cura dell'igiene personale rappresentano occasioni privilegiate di relazione individualizzata tra adulto e bambino. Sono momenti ricchi di comunicazione, attenzione reciproca e rispetto dei tempi individuali, durante i quali il bambino è accompagnato nella progressiva conquista dell'autonomia, secondo le proprie competenze e i propri ritmi di sviluppo. I bambini e le bambine vengono accompagnati in bagno in piccoli gruppi, così da limitare i tempi di attesa e favorire un clima disteso.

Il pranzo costituisce un'importante esperienza educativa e conviviale. Oltre a soddisfare un bisogno primario, rappresenta un'occasione per stare insieme, sperimentare il piacere della condivisione, consolidare autonomie e acquisire progressivamente semplici regole di vita comunitaria. L'adulto accompagna il bambino senza sostituirsi a lui, sostenendone le competenze emergenti e rispettandone i tempi. Lo spazio utilizzato è quello dei tavolini presenti in sezione.

Il riposo è un momento emotivamente coinvolgente: “lasciarsi andare” al sonno in maniera serena presuppone una forte relazione di fiducia fra il bambino e l’adulto che si prende cura di lui. L'addormentamento e il risveglio sono accompagnati con particolare attenzione, nel rispetto dei rituali individuali, degli oggetti transizionali e dei tempi di ciascun bambino. Ogni sezione dispone della propria stanza del sonno, pensata per offrire un ambiente tranquillo e rassicurante. Le sezioni Granchi e Giraffe sono dotate della stanza del sonno; la sezione Tartarughe allestisce la sezione con materassini collocati sulle pedane al momento del sonno.

La qualità della cura si esprime anche nella qualità del tempo che gli adulti sanno offrire ai bambini e alle bambine: un tempo lento, rispettoso dei ritmi individuali, che permette di osservare, ripetere, sperimentare, consolidare le proprie competenze e attribuire significato alle esperienze vissute.

4.2 La quotidianità

La quotidianità rappresenta il telaio sul quale si intrecciano relazioni, esperienze e apprendimenti. È attraverso il susseguirsi delle esperienze di ogni giorno che i bambini e le bambine costruiscono riferimenti stabili, attribuiscono significato a ciò che vivono e sviluppano progressivamente fiducia in sé, negli altri e nell'ambiente che li circonda. La regolarità della vita quotidiana, scandita dalle routine e dalle esperienze di gioco, risponde al bisogno dei bambini e delle bambine di ritrovare situazioni riconoscibili e prevedibili, capaci di offrire sicurezza senza rinunciare alla scoperta, alla curiosità e alla novità. La prevedibilità della giornata non coincide infatti con la ripetitività, ma costituisce la base dalla quale possono nascere nuove esperienze, nuove relazioni e nuovi apprendimenti.

La quotidianità rappresenta il principale contesto di apprendimento dei bambini e delle bambine. È nelle esperienze della vita di ogni giorno che prendono forma le relazioni, le autonomie, le scoperte, la costruzione dei significati e il senso di appartenenza al gruppo. Per questo motivo l'organizzazione della giornata è frutto di una progettazione attenta del gruppo educativo, che osserva ciò che accade, accoglie gli interessi e le iniziative dei bambini e delle bambine e li trasforma in occasioni di crescita. È nei contesti della quotidianità che i bambini e le bambine incontrano l'altro, sperimentano la cooperazione, si confrontano con le differenze, provano, riprovano, modificano le proprie strategie e costruiscono progressivamente nuove competenze. La quotidianità diventa così il luogo nel quale ogni esperienza, anche la più semplice, assume valore educativo e contribuisce alla crescita armonica di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

4.3 La progettazione delle esperienze

4.3.1 La progettazione educativa

La progettazione educativa rappresenta il processo attraverso il quale il gruppo educativo attribuisce intenzionalità alle esperienze vissute dai bambini e dalle bambine. Non consiste nella semplice programmazione di attività da

realizzare, ma in un percorso dinamico e riflessivo che nasce dall'osservazione quotidiana, si sviluppa attraverso il confronto professionale e si modifica nel tempo in relazione agli interessi, ai bisogni, alle competenze e alle potenzialità di ciascun bambino e di ciascuna bambina. Essa si fonda sulla convinzione che ogni bambino e ogni bambina siano protagonisti attivi del proprio percorso di crescita. Le esperienze proposte non sono pertanto definite in modo rigido, ma si costruiscono progressivamente a partire da ciò che emerge nella vita quotidiana del servizio, valorizzando curiosità, iniziative spontanee, domande, relazioni e scoperte.

L'osservazione costituisce il punto di partenza dell'intero processo progettuale. Attraverso un'osservazione sistematica e condivisa, il gruppo educativo coglie gli interessi emergenti, riconosce le competenze già acquisite, individua nuove possibilità di sviluppo e progetta contesti di esperienza capaci di sostenere il percorso di crescita di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

La progettazione educativa mantiene quindi un carattere aperto e flessibile: viene costantemente riletta, documentata e ripensata alla luce delle esperienze vissute, in un processo continuo di ricerca e di riflessione professionale che consente di mantenere elevata la qualità dell'intervento educativo.

4.3.2 La progettazione annuale

All'inizio di ogni anno educativo il gruppo di lavoro elabora una progettazione annuale che rappresenta la cornice pedagogica entro la quale si sviluppano le esperienze proposte ai bambini e alle bambine. La progettazione individua un tema, un filo conduttore o una prospettiva educativa condivisa, capace di orientare il lavoro del gruppo e di dare coerenza alle esperienze che si realizzano nel corso dell'anno. Essa nasce dal confronto e dalla riflessione condivisa del gruppo educativo e si fonda sull'idea che l'apprendimento dei bambini e delle bambine sia un processo dinamico, che richiede ascolto, osservazione e capacità di adattamento. Per questo motivo non coincide con una programmazione rigida di attività predefinite, ma si configura come un percorso aperto e flessibile, che si sviluppa e si arricchisce progressivamente attraverso l'osservazione sistematica, la documentazione delle esperienze e la riflessione collegiale. Le esperienze prendono forma nella quotidianità del nido e vengono continuamente rilette e riprogettate in relazione alle risposte, agli interessi e alle iniziative dei bambini e delle bambine, mantenendo saldo il filo conduttore che accompagna l'intero anno educativo.

La progettazione rappresenta quindi uno strumento di lavoro e di riflessione professionale, che consente al gruppo educativo di attribuire intenzionalità alle

scelte, mantenere coerenza tra obiettivi, contesti di esperienza e modalità di intervento e promuovere un processo continuo di ricerca e miglioramento della qualità educativa.

Il progetto annuale viene condiviso con le famiglie nella riunione di gennaio e trova progressiva restituzione attraverso la documentazione delle esperienze, favorendo la costruzione di un dialogo continuo tra servizio e famiglia.

4.3.3 Il gioco e il ruolo dell'adulto

Il gioco rappresenta il contesto privilegiato attraverso il quale i bambini e le bambine conoscono il mondo, costruiscono relazioni, sperimentano le proprie competenze ed elaborano significati. Attraverso il gioco esplorano, osservano, imitano, immaginano, provano e riprovano, attribuendo senso alle esperienze vissute e costruendo progressivamente nuovi apprendimenti.

Nel nido il gioco costituisce il principale strumento di crescita e di apprendimento. Per questo motivo il gruppo educativo dedica particolare attenzione alla progettazione di contesti ricchi, accoglienti e stimolanti, nei quali ciascun bambino e ciascuna bambina possa scegliere, esplorare, sperimentare e agire secondo i propri interessi, nel rispetto dei tempi individuali.

L'adulto assume un ruolo intenzionale e consapevole, che cambia in relazione alle situazioni e ai bisogni dei bambini e delle bambine. Predispone ambienti e materiali, osserva con attenzione ciò che accade, sostiene le iniziative spontanee, accompagna le relazioni, rilancia le esperienze attraverso proposte mirate e interviene con discrezione quando necessario, senza sostituirsi all'iniziativa dei bambini.

Nel corso della giornata trovano spazio sia momenti di gioco spontaneo, nei quali i bambini e le bambine possono scegliere autonomamente materiali, compagni ed esperienze, sperimentando e approcciando le prime forme di relazione, negoziando ruoli, condividendo spazi e dando forma a dinamiche sociali che rappresentano una parte fondamentale del loro sviluppo affettivo e relazionale, sia proposte progettate dal gruppo educativo, pensate per approfondire interessi emersi dall'osservazione e offrire nuove opportunità di scoperta, esplorazione e apprendimento. Le due dimensioni si integrano continuamente e contribuiscono, insieme, alla costruzione di un ambiente educativo ricco di possibilità.

4.3.4 I contesti di esperienza

Le esperienze educative prendono forma all'interno di contesti intenzionalmente progettati dal gruppo educativo, nei quali i bambini e le bambine possono esplorare, sperimentare, giocare, costruire relazioni e attribuire significato al proprio vissuto. L'organizzazione degli spazi, dei tempi, dei materiali e dei gruppi rappresenta parte integrante della progettazione educativa e contribuisce a creare occasioni di apprendimento rispettose dei tempi e delle modalità di crescita di ciascuno.

Le proposte vengono realizzate prevalentemente in **piccolo gruppo**, una scelta pedagogica che consente di valorizzare la partecipazione attiva di ogni bambino e di ogni bambina, favorire relazioni più significative tra pari e con l'adulto e permettere un'osservazione più attenta dei processi di crescita e di apprendimento. Il piccolo gruppo offre inoltre un contesto nel quale ciascuno può sentirsi accolto, esprimersi con maggiore serenità, sperimentare, confrontarsi e costruire progressivamente nuove competenze.

Nel corso dell'anno il gruppo educativo propone contesti di esperienza diversificati, strettamente intrecciati tra loro e coerenti con la progettazione annuale. Tra questi assumono particolare rilievo:

- i *contesti di esplorazione sensoriale e manipolativa*, attraverso materiali naturali, destrutturati e di recupero;
- i *contesti espressivi e grafico-pittorici*, che favoriscono molteplici linguaggi espressivi e comunicativi;
- i *contesti motori*, sia negli spazi interni sia negli ambienti esterni, finalizzati allo sviluppo della consapevolezza corporea e del piacere del movimento;
- i *contesti di lettura e narrazione*, che alimentano il linguaggio, l'immaginazione e il piacere dell'ascolto;
- i *contesti musicali e sonori*, che valorizzano ritmo, ascolto, voce e movimento;
- i *contesti di gioco simbolico*, nei quali i bambini e le bambine rielaborano esperienze, sperimentano ruoli e costruiscono significati condivisi;
- i *contesti di educazione all'aperto*, che riconoscono lo spazio esterno come ambiente educativo e offrono quotidiane opportunità di esplorazione, relazione e scoperta della natura.

Questi contesti non costituiscono ambiti separati né sequenze predefinite di attività, ma si intrecciano continuamente nella quotidianità del servizio, dando vita a esperienze significative che si evolvono attraverso il gioco, le relazioni e le iniziative dei bambini e delle bambine. L'intenzionalità educativa dell'adulto consiste nel predisporre ambienti ricchi di possibilità, osservare ciò che accade,

accogliere gli interessi emergenti e rilanciare le esperienze affinché ciascun bambino e ciascuna bambina possa essere protagonista del proprio percorso di crescita.

4.4 L'ambientamento

L'ambientamento rappresenta il primo incontro tra la storia del bambino e della bambina, quella della sua famiglia e quella del servizio educativo. È un tempo di conoscenza reciproca, di costruzione della fiducia e di avvio della relazione educativa, nel quale ciascuno è chiamato a trovare gradualmente il proprio posto all'interno del nuovo contesto.

L'ingresso al nido costituisce un importante momento di cambiamento, che coinvolge aspetti emotivi, affettivi, relazionali e cognitivi. Il bambino e la bambina sono chiamati a conoscere un ambiente nuovo, a costruire relazioni con adulti e coetanei e ad appropriarsi progressivamente di spazi, tempi e routine diversi da quelli familiari. Allo stesso tempo, anche la famiglia e il gruppo educativo iniziano un percorso di conoscenza reciproca che pone le basi per la costruzione dell'alleanza educativa.

Per questo motivo l'ambientamento è progettato con particolare cura, nel rispetto dei tempi e dei bisogni di ciascun bambino e di ciascuna bambina. La presenza di una figura familiare durante i primi giorni di frequenza, la gradualità dell'esperienza, l'organizzazione in piccolo gruppo e la continuità delle relazioni rappresentano i principi che orientano il percorso di ambientamento.

L'ambientamento è preceduto da momenti dedicati all'incontro con le famiglie. Durante l'assemblea di presentazione del servizio vengono condivisi l'organizzazione del nido, le scelte pedagogiche e le modalità di realizzazione dell'ambientamento; successivamente, il colloquio individuale di pre-ambientamento tra educatrici e genitori rappresenta un'occasione preziosa per conoscere la storia del bambino e della bambina, le abitudini familiari, i bisogni, le routine e le aspettative della famiglia. Questo primo incontro costituisce il fondamento di una relazione improntata all'ascolto, alla fiducia reciproca e alla corresponsabilità educativa.

L'ambientamento si svolge in piccoli gruppi di bambini e bambine, secondo un calendario programmato che consente al gruppo educativo di dedicare attenzione e tempo a ciascuna famiglia. Tale modalità rappresenta una scelta pedagogica che offre importanti opportunità a tutti i soggetti coinvolti:

- per i bambini e le bambine significa poter vivere l'ingresso nel nuovo contesto insieme ad altri coetanei, in un clima di serenità favorito dalla presenza costante della figura familiare e dalla possibilità di costruire gradualmente nuove relazioni;
- per i genitori costituisce un'occasione di incontro e confronto con altre famiglie che stanno vivendo la stessa esperienza, favorendo la condivisione di emozioni, dubbi e aspettative;
- per le educatrici il piccolo gruppo permette di osservare con maggiore attenzione le dinamiche relazionali, le modalità di esplorazione degli spazi e dei materiali, i bisogni di cura e le strategie che ciascun bambino e ciascuna bambina mette in atto nell'affrontare il nuovo contesto.

Anche il personale ausiliario partecipa a questo primo tempo di conoscenza, diventando fin da subito una presenza familiare e significativa all'interno della rete di relazioni che caratterizza la vita del servizio.

La permanenza del bambino e della bambina nel servizio aumenta gradualmente, mentre la presenza dell'adulto di riferimento si riduce progressivamente, accompagnando con serenità il passaggio verso una crescente autonomia e la costruzione di un legame di fiducia con le educatrici e con il nuovo contesto. Durante questo percorso le educatrici assumono un atteggiamento accogliente e discreto: osservano, ascoltano, sostengono il bambino e la bambina nelle prime esplorazioni e accompagnano con sensibilità anche i genitori in un momento spesso ricco di emozioni. Alla famiglia viene richiesto un ruolo di presenza rassicurante, capace di trasmettere fiducia, sostenere l'esplorazione e accompagnare con serenità il graduale distacco.

Particolare attenzione viene dedicata anche al re-ambientamento dei bambini e delle bambine già frequentanti. Dal giorno 8 settembre, riprendono la frequenza e ritrovano gli spazi, le routine, i compagni e gli adulti di riferimento, mentre il gruppo educativo prepara con cura l'accoglienza dei nuovi iscritti, predisponendo ambienti e contesti di gioco capaci di favorire l'incontro, la curiosità e la costruzione delle prime relazioni.

Pur seguendo un'organizzazione condivisa, l'ambientamento mantiene sempre un carattere flessibile: tempi e modalità possono essere adattati in relazione alle risposte, ai bisogni e ai ritmi di ciascun bambino e di ciascuna bambina, in un dialogo costante con la famiglia. L'obiettivo è consentire a ogni bambino e a ogni bambina di vivere l'ingresso al nido come un'esperienza positiva, rispettosa della propria unicità e capace di favorire un graduale senso di appartenenza al nuovo contesto educativo.

5. Gli spazi e i materiali

Il benessere, la cura e l'apprendimento al nido si realizzano anche attraverso la progettazione di un contesto educativo intenzionalmente pensato dal gruppo di lavoro. Spazi e materiali non rappresentano un semplice sfondo delle esperienze, ma costituiscono elementi essenziali della progettazione educativa: accolgono, orientano, sostengono l'autonomia, favoriscono le relazioni e offrono continue opportunità di esplorazione, gioco e scoperta.

5.1 Gli spazi interni e esterni

L'organizzazione degli spazi riveste un ruolo fondamentale nella qualità dell'esperienza educativa. Gli ambienti sono progettati affinché ogni bambino e ogni bambina possa sentirsi accolto, riconoscere luoghi significativi, orientarsi con sicurezza e vivere esperienze coerenti con i propri bisogni evolutivi.

Lo spazio non è un elemento statico, ma parte integrante del progetto educativo. Per questo motivo il gruppo educativo ne osserva costantemente l'utilizzo da parte dei bambini e delle bambine, verificandone la funzionalità e ripensandone periodicamente gli allestimenti in relazione all'evoluzione degli interessi, delle competenze e delle modalità di gioco che emergono durante l'anno. Pur mantenendo punti di riferimento stabili, indispensabili per favorire sicurezza e orientamento, gli ambienti si trasformano insieme ai bambini e alle bambine che li abitano.

Il nido è organizzato in *spazi dedicati ai bambini e alle bambine*, *spazi riservati agli adulti* e *spazi destinati ai servizi generali*.

Le tre sezioni rappresentano il principale contesto di appartenenza dei bambini e delle bambine. Ogni sezione dispone di un'ampia stanza per le esperienze quotidiane, di un bagno dedicato e di una stanza del sonno. Gli ambienti sono organizzati in angoli di esperienza chiaramente riconoscibili e facilmente accessibili, che favoriscono diverse modalità di gioco, di relazione e di apprendimento: il gioco simbolico, la lettura, la conversazione, le costruzioni, le attività espressive e manipolative, il gioco a tavolino e gli spazi dedicati al relax e all'incontro. L'organizzazione degli angoli favorisce la libera scelta, sostiene l'autonomia e permette ai bambini e alle bambine di muoversi in un ambiente leggibile, ordinato e ricco di possibilità. Le sezioni sono caratterizzate da ampie vetrate poste all'altezza dei bambini e delle bambine, che consentono una costante relazione visiva con l'esterno, e da un accesso diretto al giardino, favorendo la

continuità tra ambienti interni ed esterni e una fruizione quotidiana degli spazi all'aperto.

Accanto alle sezioni sono presenti spazi comuni che ampliano le opportunità di esperienza offerte ai bambini e alle bambine. I laboratori dedicati alla lettura e narrazione, alle attività manipolative e alle esperienze grafico-pittoriche e ai giochi di luce e le proiezioni accolgono, prevalentemente in piccolo gruppo, proposte coerenti con la progettazione annuale e consentono di diversificare le esperienze, valorizzando i diversi linguaggi espressivi e le differenti modalità di apprendimento.

Lo spazio accoglienza-salone rappresenta un ambiente polifunzionale che accompagna diversi momenti della giornata educativa. È un luogo di incontro, relazione, gioco e socializzazione, che nel corso della giornata si trasforma per accogliere esperienze differenti. Per scelta educativa intenzionale, in alcuni momenti i bambini e le bambine delle diverse sezioni vi accedono per vivere esperienze di gioco libero e di socializzazione allargata.

Il servizio dispone inoltre di spazi dedicati agli adulti, che prevedono un ufficio, una stanza per i colloqui con i genitori e per le riunioni del gruppo di lavoro. Avere uno spazio comodo, accogliente e organizzato per poter lavorare anche sulla documentazione è fondamentale. Infatti in questo spazio sono previsti: una libreria/biblioteca che raccoglie libri e riviste a disposizione del personale; un archivio corrente – sia informatizzato che cartaceo – dove sono disponibili in forma ordinata copie degli strumenti e della modulistica da impiegare, a disposizione delle educatrici, nonché le documentazioni elaborate e i materiali fotografici prodotti; un archivio storico – sia informatizzato che cartaceo – in cui sono ordinate e raccolte, distinguendo i diversi anni educativi, le documentazioni prodotte o, nel caso di documenti consegnati ai bambini e alle famiglie, sono raccolte, in copia, quelle più significative.

Gli spazi destinati ai servizi generali comprendono la cucina interna, organizzata nelle diverse aree funzionali, la lavanderia, gli spogliatoi e gli altri locali di servizio, che concorrono a garantire il benessere quotidiano dei bambini e delle bambine e il buon funzionamento dell'organizzazione.

Il nido è circondato da un ampio giardino, che offre ai bambini e alle bambine opportunità di movimento e di esplorazione. Il giardino è ambiente educante e luogo in cui si possono vivere le proprie relazioni, i propri legami affettivi e le proprie amicizie, giocare in maniera libera da soli o in compagnia degli amici preferiti. Poter disporre di uno spazio esterno che promuove l'incontro con la natura significa sperimentare la libertà, la possibilità di provarsi grazie alle diverse opportunità che il giardino offre. È organizzato in una pluralità di zone d'interesse, progettate per offrire esperienze differenti e complementari: spazi dedicati al

movimento, allo scavo e alla manipolazione, alle costruzioni con materiali naturali, al gioco simbolico e ad aree più raccolte destinate alla quiete, all'osservazione e all'ascolto dell'ambiente naturale. La possibilità di scegliere, esplorare e trasformare questi contesti sostiene la curiosità, la creatività, il pensiero divergente e la costruzione di relazioni significative con gli altri e con l'ambiente.

5.2 I materiali

La scelta dei materiali costituisce parte integrante della progettazione educativa. I materiali non rappresentano semplici strumenti di gioco, ma veri e propri mediatori dell'esperienza, capaci di sostenere curiosità, esplorazione, creatività, relazioni e apprendimenti. La loro selezione e organizzazione rispondono a criteri pedagogici precisi e sono strettamente connesse agli spazi, ai tempi e alle esperienze proposte ai bambini e alle bambine.

Il gruppo educativo privilegia l'utilizzo di materiali non strutturati, materiali naturali e materiali di recupero, affiancati a giocattoli selezionati con attenzione in relazione alle diverse età e alle potenzialità di sviluppo. Oggetti di uso quotidiano, elementi naturali, materiali destrutturati e oggetti recuperati offrono infatti molteplici possibilità di esplorazione sensoriale, manipolazione, sperimentazione e gioco simbolico, stimolando la curiosità, il pensiero creativo e divergente e la capacità dei bambini e delle bambine di attribuire significati personali alle proprie esperienze. I materiali vengono proposti in modo da essere facilmente accessibili, riconoscibili e adeguati alle competenze evolutive dei bambini e delle bambine, favorendo la libera iniziativa e l'autonomia nell'utilizzo. L'adulto accompagna l'esplorazione senza sostituirsi al bambino, osservando le modalità di utilizzo dei materiali, sostenendo le sperimentazioni e rilanciando, quando opportuno, nuove possibilità di gioco e di ricerca.

La scelta dei materiali è oggetto di una costante riflessione da parte del gruppo di lavoro. Nel corso dell'anno essi vengono periodicamente rinnovati, integrati o riorganizzati sulla base delle osservazioni condotte, degli interessi che emergono nei bambini e nelle bambine, dell'evoluzione della progettazione educativa e dell'alternarsi delle stagioni.

Particolare attenzione è dedicata all'accessibilità, alla sicurezza, all'ordine e alla qualità estetica degli allestimenti, affinché ogni materiale possa essere facilmente individuato, scelto e utilizzato dai bambini e dalle bambine in modo autonomo e consapevole.

La raccolta e la valorizzazione di materiali naturali e di recupero rappresentano inoltre un'importante occasione di partecipazione delle famiglie

alla vita del servizio. Attraverso la loro collaborazione il patrimonio di materiali si arricchisce continuamente, contribuendo a costruire un contesto educativo sostenibile, condiviso e in costante evoluzione.

6. Gli strumenti dell'agire educativo: osservazione, documentazione e valutazione

Osservazione, documentazione e valutazione costituiscono strumenti fondamentali dell'agire educativo e rappresentano processi strettamente intrecciati tra loro. Essi sostengono la riflessione professionale del gruppo educativo, orientano la progettazione, consentono di leggere i processi di crescita dei bambini e delle bambine e promuovono il miglioramento continuo della qualità del servizio.

6.1 L'osservazione

L'osservazione rappresenta uno degli strumenti professionali più importanti a disposizione delle educatrici. Osservare significa assumere uno sguardo intenzionale, attento e rispettoso nei confronti dei bambini e delle bambine, dei loro interessi, delle modalità con cui costruiscono relazioni, utilizzano gli spazi, esplorano i materiali e attribuiscono significato alle esperienze che vivono. Costituisce il punto di partenza della progettazione educativa: permette di conoscere il gruppo e i singoli, individuare bisogni, interessi, competenze emergenti e processi evolutivi, orientando la progettazione delle esperienze e la continua ridefinizione delle proposte educative. Allo stesso tempo consente di riflettere sulla qualità dei contesti predisposti, verificandone la coerenza rispetto agli obiettivi educativi e ai bisogni dei bambini e delle bambine.

Osservare significa anche interrogarsi sul proprio agire professionale. Essa non è infatti un atto neutro, ma un processo interpretativo che richiede confronto, condivisione e riflessione all'interno del gruppo educativo e con la coordinatrice pedagogica. Lo sguardo di ciascun professionista si arricchisce così attraverso il dialogo con gli altri, favorendo letture condivise e scelte educative sempre più consapevoli.

Nel servizio si ricorre prevalentemente all'osservazione partecipata, nella quale l'educatrice, pur essendo coinvolta nella relazione educativa, mantiene uno sguardo riflessivo su quanto accade. In relazione agli obiettivi della progettazione,

l'osservazione può assumere carattere occasionale, quando accompagna la quotidianità del lavoro educativo, oppure sistematico, quando viene pianificata per approfondire specifici aspetti dello sviluppo, delle relazioni o delle esperienze dei bambini e delle bambine. Per sostenere questo processo vengono utilizzati differenti strumenti di osservazione, tra cui annotazioni narrative, osservazioni libere, schede strutturate e documentazioni fotografiche, scelti in relazione agli obiettivi conoscitivi e progettuali.

L'osservazione può riguardare il singolo bambino o la singola bambina, accompagnandone il percorso di crescita e contribuendo alla costruzione di una conoscenza sempre più approfondita della sua esperienza educativa, oppure il gruppo dei bambini e delle bambine, consentendo di cogliere dinamiche relazionali, interessi condivisi, modalità di utilizzo degli spazi e dei materiali e orientando così la progettazione delle esperienze.

Nel corso dell'anno educativo vengono realizzati diversi momenti osservativi: osservazioni quotidiane, osservazioni sistematiche legate ai progetti di esperienza e due profili di sviluppo, elaborati rispettivamente nella prima e nella seconda parte dell'anno educativo. L'insieme delle osservazioni raccolte costituisce la base della documentazione educativa, che rende visibili i processi di crescita dei bambini e delle bambine e sostiene il dialogo con le famiglie.

6.2 La documentazione

La documentazione costituisce uno strumento fondamentale dell'agire educativo, strettamente connesso all'osservazione e alla valutazione. Documentare significa rendere visibili i processi di crescita, gli apprendimenti, le relazioni e le esperienze vissute dai bambini e dalle bambine, attribuendo valore alla quotidianità e rendendo leggibile il significato delle scelte educative. Attraverso fotografie, narrazioni, elaborati, materiali grafici e altri linguaggi espressivi, la documentazione racconta la vita del servizio, lasciando traccia dei percorsi realizzati e contribuendo a costruire memoria dell'esperienza educativa. Ogni documentazione nasce dall'osservazione e rappresenta una restituzione intenzionale dei processi vissuti, piuttosto che una semplice raccolta di prodotti o immagini. Per il gruppo educativo la documentazione rappresenta uno strumento indispensabile di riflessione professionale. Rileggere quanto osservato e documentato consente di interrogarsi sull'efficacia dei contesti predisposti, sulla qualità delle relazioni, sull'adeguatezza delle proposte educative e di orientare la successiva progettazione. Per questo motivo ogni esperienza viene pensata e realizzata già con lo scopo di essere documentabile e il gruppo di lavoro, con il

supporto del coordinamento pedagogico, dedica momenti specifici al confronto e al continuo miglioramento delle modalità documentative.

La documentazione assume forme e linguaggi differenti in relazione ai destinatari.

Per *i bambini e le bambine* rappresenta un'occasione per ritrovare e rielaborare le esperienze vissute, riconoscersi nei percorsi compiuti e costruire connessioni tra emozioni, azioni e apprendimenti. Fotografie, pannelli e materiali documentativi collocati ad altezza bambino favoriscono la rilettura dell'esperienza e sostengono la costruzione della memoria.

Per *le famiglie* costituisce uno strumento di conoscenza e di partecipazione alla vita del servizio. Attraverso la documentazione è possibile condividere il significato delle esperienze proposte, rendere trasparenti le scelte educative e rafforzare la relazione di fiducia tra educatrici e genitori. Il diario della sezione, le documentazioni in itinere, i pannelli espositivi, il diario personale e gli altri strumenti di comunicazione permettono alle famiglie di accompagnare e comprendere il percorso educativo dei propri figli.

Per *il gruppo educativo* la documentazione rappresenta una memoria condivisa del lavoro svolto e sostiene il continuo processo di osservazione, confronto, valutazione e riprogettazione. Documentare significa infatti costruire conoscenza professionale, valorizzare l'esperienza e alimentare una cultura della riflessione condivisa.

Infine, la documentazione costituisce uno strumento di dialogo con la *comunità*. Attraverso mostre, incontri, seminari, pubblicazioni e iniziative aperte al territorio, il servizio rende visibile il suo valore educativo e contribuisce alla diffusione della cultura dell'infanzia e del sistema integrato di educazione e istruzione.

6.2.1 Il diario personale

Tra gli strumenti di documentazione, il diario individuale rappresenta uno degli elementi più significativi del percorso educativo al nido. Ogni anno il gruppo educativo realizza un diario personale per ciascun bambino e ciascuna bambina, con l'obiettivo di raccontarne il percorso di crescita, valorizzandone l'unicità, le conquiste, le relazioni, gli interessi e le esperienze vissute. La costruzione del diario richiede uno sguardo attento e riflessivo da parte del personale educativo, chiamato a riconoscere e restituire ciò che rende ciascun bambino unico nel proprio modo di essere, di giocare, di apprendere e di stare con gli altri. Il diario

non documenta semplicemente ciò che il bambino ha fatto, ma racconta come ha vissuto la propria esperienza al nido e come, nel tempo, ha costruito nuove competenze, relazioni e autonomie. Realizzato in formato digitale, il diario intreccia fotografie, narrazioni, verbalizzazioni autentiche dei bambini e delle bambine, riflessioni pedagogiche e immagini dei momenti più significativi della vita al nido, restituendo una narrazione personale che accompagna e valorizza il percorso di ciascuno. Accanto ai momenti vissuti dal bambino trovano spazio anche le esperienze condivise con la famiglia, riconoscendo il valore della corresponsabilità educativa e della partecipazione alla vita del servizio.

La realizzazione del diario rappresenta uno degli ultimi gesti di cura che il gruppo educativo dedica al bambino, alla bambina e alla sua famiglia: un tempo di riflessione, di restituzione e di riconoscimento del percorso condiviso. Ogni scelta narrativa, fotografica e grafica è pensata con attenzione affinché il diario possa diventare una testimonianza autentica dell'esperienza vissuta, capace di custodire nel tempo la memoria del percorso compiuto.

Il diario viene consegnato alle famiglie durante il colloquio finale, nei mesi di giugno e luglio. La scelta di dedicare un tempo specifico a questo momento, anziché inserirlo in occasioni informali come la festa di fine anno, intende sottolinearne il valore educativo e relazionale. Sfogliandolo insieme all'educatrice, i genitori possono rileggere il percorso del proprio figlio o della propria figlia, soffermarsi sui cambiamenti avvenuti nel tempo, comprendere il significato delle esperienze proposte e ritrovare quella parte della quotidianità al nido che normalmente non hanno l'opportunità di osservare direttamente.

Il diario diventa così un dono che accompagna il bambino e la sua famiglia oltre il tempo della frequenza al nido: una narrazione della crescita, una memoria condivisa dell'esperienza vissuta e un segno concreto della relazione educativa costruita insieme nel corso dell'anno.

6.3 La valutazione come processo formativo

La valutazione costituisce una dimensione essenziale della qualità del servizio educativo e si configura come un processo continuo, partecipato e orientato al miglioramento. Non ha lo scopo di giudicare i risultati raggiunti dai bambini e dalle bambine né di valutare le prestazioni individuali delle educatrici, ma di interrogare le pratiche educative, rendere esplicite le scelte compiute e condividere una lettura delle diverse dimensioni del servizio.

La valutazione si intreccia strettamente con l'osservazione, la documentazione e la progettazione: ciò che viene osservato e documentato diventa

oggetto di riflessione da parte del gruppo di lavoro e consente di verificare la coerenza delle scelte compiute, individuare punti di forza e aspetti da migliorare e orientare le successive ipotesi progettuali. In questa prospettiva, valutare significa assumere uno sguardo riflessivo sul proprio agire educativo e mantenere aperto il processo di ricerca e di miglioramento della qualità.
Nel servizio sono presenti diverse forme di valutazione, tra loro complementari.

- La valutazione della qualità: riguarda le diverse dimensioni che concorrono a definire la qualità del servizio: l'organizzazione e la gestione, gli spazi e gli arredi, la progettazione educativa, le relazioni con le famiglie, il rapporto con il territorio e, più in generale, le condizioni che sostengono la qualità dell'esperienza educativa. La qualità non dipende infatti da un singolo elemento, ma dalla relazione e dall'integrazione di molteplici fattori che concorrono a costruire il contesto educativo. La valutazione consente di delineare il profilo di qualità del servizio, riconoscendo gli aspetti che rappresentano punti di forza da consolidare e quelli che richiedono invece attenzione e possibili interventi di miglioramento.

Il servizio fa riferimento agli strumenti e agli orientamenti per la valutazione della qualità dei servizi educativi per l'infanzia messi a disposizione dalla Regione Toscana. Infatti, insieme all'Istituto degli Innocenti, ha elaborato un valido strumento per svolgere l'attività di monitoraggio della qualità dei servizi, contenuto "*Il sistema qualità dei servizi per l'infanzia in Toscana*", che prende in considerazione gli aspetti fondanti del progetto pedagogico ed educativo dei servizi.

- l'**Autovalutazione:** è il processo attraverso il quale il gruppo di lavoro riflette sulle proprie pratiche, sulle scelte educative e sulle modalità organizzative, con l'obiettivo di comprendere ciò che accade, individuare eventuali criticità e orientare il miglioramento. Il personale educativo, con il supporto del coordinamento pedagogico, è coinvolto in momenti strutturati di rilettura delle esperienze e delle situazioni educative. Il confronto all'interno del gruppo permette di assumere punti di vista differenti, costruire interpretazioni condivise, mettere in relazione teoria e pratica e sviluppare una maggiore consapevolezza delle scelte compiute. Gli incontri del gruppo di lavoro costituiscono pertanto tempi privilegiati di pensiero riflessivo, nei quali le esperienze vengono rilette alla luce delle osservazioni e della documentazione raccolta e possono diventare occasione per modificare, integrare o confermare le ipotesi progettuali. L'autovalutazione diventa così parte integrante della professionalità educativa e sostiene un processo di miglioramento continuo.

- La valutazione della qualità percepita dalle famiglie: il punto di vista delle famiglie rappresenta una componente importante del processo di valutazione del servizio. Annualmente il Comune di Empoli rileva la qualità percepita e il grado di soddisfazione delle famiglie attraverso un questionario anonimo, finalizzato a raccogliere il loro punto di vista sui diversi aspetti dell'esperienza al nido, sull'organizzazione e sulle modalità di funzionamento del servizio, sulle situazioni di cura ed educative, sulla relazione con il personale, sulla mensa e sulla cura degli ambienti, nonché sulla professionalità educativa e sulle ricadute percepite dell'esperienza del nido sul percorso dei bambini e delle bambine. La rilevazione della qualità percepita non costituisce tuttavia un momento isolato, ma si inserisce in un sistema più ampio di ascolto e partecipazione delle famiglie, che comprende anche gli incontri di sezione, i momenti di confronto individuale e gli organismi di partecipazione previsti dal servizio. Il punto di vista delle famiglie rappresenta una risorsa per il gruppo di lavoro: consente di confrontare la qualità progettata e quella percepita, di riconoscere aspetti del servizio che possono essere valorizzati e di individuare eventuali elementi sui quali intervenire. I dati e le osservazioni raccolti diventano così occasione di riflessione e possono orientare successive scelte organizzative ed educative.

La valutazione, nelle sue diverse forme, assume quindi un carattere formativo: non si conclude con la rilevazione di un dato o con l'espressione di un giudizio, ma alimenta un processo circolare di osservazione, documentazione, riflessione e riprogettazione. È attraverso questo processo che il gruppo di lavoro continua a interrogarsi sulla propria esperienza e a costruire, nel tempo, condizioni sempre più favorevoli al benessere e alla crescita dei bambini e delle bambine.

7. Il coordinamento pedagogico: tempi e modalità di accompagnamento e supervisione

Il coordinamento pedagogico rappresenta una componente essenziale del progetto educativo del nido e accompagna il gruppo di lavoro nella costruzione, nella realizzazione e nella rilettura delle esperienze educative. Attraverso il confronto con gli operatori, l'osservazione dei contesti, la rilettura delle esperienze e il monitoraggio dei percorsi, il coordinamento sostiene la costruzione di una progettualità condivisa, coerente con i principi pedagogici del servizio e attenta ai bisogni dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

La struttura è dotata di due figure che concorrono, secondo competenze e responsabilità differenti e complementari, al coordinamento pedagogico: la *coordinatrice comunale* e la *coordinatrice della cooperativa*. Il loro lavoro si sviluppa in un costante raccordo, con l'obiettivo di garantire coerenza e continuità tra gli indirizzi del Comune, la gestione del servizio e la progettualità educativa del nido.

La *coordinatrice pedagogica della cooperativa* svolge una funzione di accompagnamento e supervisione del gruppo di lavoro, attraverso una presenza periodica e sistematica nei servizi e attraverso momenti di confronto individuale e collegiale. Il suo intervento è rivolto al gruppo educativo, ai bambini e alle bambine, alle famiglie e ai diversi soggetti coinvolti nella gestione e nella qualificazione del servizio. In particolare, il coordinamento pedagogico della cooperativa:

- accompagna e supervisiona il gruppo di lavoro, sostenendo la riflessione pedagogica e la condivisione delle scelte educative;
- supporta l'elaborazione, la realizzazione, il monitoraggio e la verifica del progetto educativo, attraverso processi di osservazione, documentazione e valutazione;
- promuove la formazione e l'aggiornamento del personale in relazione ai bisogni del servizio;
- sostiene la partecipazione e il coinvolgimento delle famiglie, favorendo la costruzione dell'alleanza educativa;
- cura il raccordo con il coordinamento pedagogico comunale, i servizi socio-sanitari e la scuola dell'infanzia, promuovendo la continuità educativa 0-6;
- favorisce la coerenza tra organizzazione del servizio e scelte pedagogiche.

Il *coordinamento pedagogico e gestionale comunale* svolge una funzione di indirizzo, raccordo e qualificazione del sistema dei servizi educativi, promuovendo il confronto tra i servizi pubblici e privati presenti sul territorio e sostenendo la costruzione di una rete educativa integrata. In particolare, il coordinamento comunale:

- definisce indirizzi e criteri per lo sviluppo e la qualificazione del sistema dei servizi educativi e supporta l'Amministrazione comunale nella programmazione e regolamentazione dei servizi;
- promuove la qualità e l'innovazione educativa, sostenendo l'utilizzo di strumenti per l'osservazione, la documentazione, la valutazione e il monitoraggio dei servizi;

- coordina e sostiene la formazione del personale, in raccordo con i coordinamenti pedagogici dei soggetti gestori;
- favorisce la partecipazione delle famiglie e promuove percorsi di educazione familiare;
- garantisce il raccordo tra dimensione pedagogica e gestionale, anche attraverso l'analisi dei dati relativi ai servizi;
- cura i rapporti con i servizi socio-sanitari territoriali e promuove il confronto e la collaborazione tra i servizi educativi;
- sostiene la continuità educativa 0-6, favorendo il raccordo con la scuola dell'infanzia e con i relativi referenti.

Il coordinamento comunale contribuisce pertanto a creare le condizioni affinché il nido non sia un'esperienza educativa isolata, ma parte di un **sistema territoriale integrato**, nel quale i diversi soggetti condividono responsabilità, linguaggi e prospettive a favore della qualità dei percorsi educativi.
La coordinatrice pedagogica è anche referente zonale del coordinamento pedagogico territoriale, organismo previsto dal regolamento regionale. Si inserisce, quindi, nella più ampia dimensione del sistema integrato 0-6 e della rete territoriale, favorendo il raccordo con gli altri servizi educativi e scolastici e contribuendo alla costruzione di una cultura educativa condivisa.

8. La relazione con le famiglie

La relazione con le famiglie costituisce una dimensione fondante del progetto educativo. Bambini, bambine, famiglie e personale del nido sono infatti parte di una comunità nella quale ciascuno porta la propria storia, i propri saperi, le proprie esperienze e i propri punti di vista. Costruire un'alleanza educativa significa riconoscere la famiglia come interlocutore competente e soggetto attivo del percorso educativo, promuovendo una relazione fondata sull'ascolto, sul dialogo, sul confronto e sulla fiducia reciproca. La relazione tra servizio e famiglia non si costruisce in un unico momento, ma prende forma progressivamente attraverso la quotidianità e attraverso una pluralità di occasioni, formali e informali, individuali e collettive. Particolare attenzione viene posta alla costruzione di una continuità educativa tra il contesto familiare e quello del nido, affinché il bambino e la bambina possano vivere l'esperienza sentendosi

riconosciuti nella propria storia, nelle proprie abitudini e nelle proprie modalità di stare in relazione.

La partecipazione delle famiglie assume forme diverse e si realizza attraverso occasioni di conoscenza, confronto, condivisione e partecipazione alla vita del servizio. A queste si affiancano forme di partecipazione istituzionale e iniziative di educazione familiare, che contribuiscono a sostenere una comunità educativa capace di interrogarsi, confrontarsi e crescere nel tempo.

8.1 Conoscersi e costruire la relazione

La relazione con le famiglie inizia prima dell'avvio della frequenza, attraverso l'Open Day, realizzato solitamente nel mese di marzo/aprile durante il periodo delle iscrizioni, quale prima occasione per conoscere gli ambienti, il personale e l'organizzazione del servizio, visitare gli spazi e porre domande.

Un ulteriore momento di conoscenza è rappresentato dalla riunione rivolta alle famiglie dei nuovi iscritti, che si svolge nel mese di luglio. In questa occasione vengono presentati il servizio, le principali modalità organizzative, gli orientamenti pedagogici ed educativi e le modalità di ambientamento. L'incontro costituisce anche il primo momento nel quale educatrici e famiglie iniziano a costruire una relazione di conoscenza e fiducia. In quell'occasione, sono concordate anche:

- la data del "colloquio individuale pre-ambientamento" che si terrà nel mese di settembre, durante il quale si entrerà nello specifico del/la bambino/a e dei suoi bisogni, della conoscenza della sua famiglia e delle sue aspettative;
- la data in cui avverrà l'inizio del graduale e progressivo ambientamento.

A settembre, prima dell'avvio dell'ambientamento, il colloquio individuale con la famiglia consente di conoscere più approfonditamente il bambino o la bambina, la sua storia, le sue abitudini, i suoi bisogni e le aspettative dei genitori. È un tempo dedicato all'ascolto e alla costruzione delle prime basi di una relazione fondata sulla fiducia e sulla disponibilità reciproca.

All'interno di questo percorso si colloca anche **"Il filo che ci tiene"**, incontro di accoglienza rivolto ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie prima dell'inizio dell'ambientamento. È pensato come un tempo lento e uno spazio dedicato al guardarsi, all'ascoltarsi e al conoscersi, nel quale iniziare a costruire un clima familiare e di fiducia. Il filo rappresenta simbolicamente il legame che si crea tra famiglia e servizio fin dal primo incontro: un legame che si costruisce gradualmente, attraverso la conoscenza reciproca, e che sostiene e accompagna l'intero percorso educativo del bambino e della bambina al nido.

La costruzione della fiducia richiede tempo e continuità. Per questo la relazione con le famiglie viene curata lungo tutto l'anno, attraverso una pluralità di occasioni che consentono di mantenere aperto il dialogo e di condividere progressivamente significati, esperienze e responsabilità educative.

8.2 Le occasioni di incontro e confronto

Durante l'anno educativo vengono proposte diverse occasioni di incontro con le famiglie, finalizzate a condividere il percorso dei bambini e delle bambine e a creare spazi di confronto intorno alla vita del gruppo e del servizio.
Sono previste:

- **incontri con le famiglie**, dedicati alla condivisione di aspetti relativi alla vita del servizio, all'ambientamento, alla progettazione educativa e al percorso realizzato dai bambini e dalle bambine;
- **incontri del gruppo sezione**, (4 durante l'anno) nei quali educatrici e genitori possono confrontarsi sull'esperienza del gruppo, sulle dinamiche relazionali, sulle esperienze educative proposte e sul percorso compiuto durante l'anno;
- **colloqui individuali**, almeno 3 programmati in diversi momenti dell'anno e ulteriormente attivabili, su richiesta della famiglia o del personale educativo, quando si renda necessario uno spazio di confronto più individualizzato;
- **giornate aperte**, che consentono alle famiglie di condividere con i bambini e le bambine alcuni momenti della vita quotidiana al nido;
- **laboratori con le famiglie**, pensati come occasioni di incontro e di partecipazione attraverso il fare insieme, nelle quali sperimentare modalità diverse di stare e comunicare con i bambini e le bambine e favorire la conoscenza e lo scambio tra le famiglie;
- **feste e momenti conviviali**, intesi non soltanto come occasioni ricreative, ma come momenti di incontro e di appartenenza alla comunità del nido;

Le occasioni di incontro non sono quindi considerate semplici momenti informativi, ma costituiscono tempi nei quali il servizio e le famiglie possono costruire una lettura condivisa dell'esperienza educativa. Il confronto permette di mettere in dialogo punti di vista diversi e di rafforzare progressivamente quella corresponsabilità educativa che sostiene il percorso di crescita dei bambini e delle bambine.

8.3 La partecipazione alla vita del servizio

Il coinvolgimento delle famiglie si realizza anche attraverso forme di partecipazione istituzionale. In questa prospettiva è istituito, durante la riunione di post-ambientamento, il **Consiglio di servizio**, organismo rappresentativo composto da genitori eletti all'interno delle sezioni e da rappresentanti del personale educativo e ausiliario. Il Consiglio rappresenta uno spazio nel quale condividere osservazioni, proposte e questioni relative alla vita del servizio, favorendo il confronto tra le diverse componenti della comunità educativa e il raccordo con l'Amministrazione comunale.

La partecipazione si realizza tuttavia anche attraverso forme più quotidiane e informali: la presenza dei genitori nelle iniziative del servizio, la collaborazione nella raccolta di materiali naturali e di recupero, la condivisione di competenze, esperienze e risorse del territorio contribuiscono a rendere il nido una comunità educativa nella quale ciascuno può offrire il proprio contributo.

8.4 Comunicazione e continuità quotidiana

La relazione con le famiglie si alimenta quotidianamente attraverso una comunicazione attenta e costante. Il momento dell'accoglienza e quello del ricongiungimento rappresentano occasioni privilegiate di scambio tra educatrici e genitori: brevi conversazioni, informazioni e osservazioni consentono di mantenere una continuità tra ciò che il bambino vive a casa e ciò che sperimenta al nido. Durante il momento dell'uscita, le famiglie ricevono informazioni relative alla giornata trascorsa, alle esperienze e ai giochi proposti, ai momenti di cura, al pranzo e al riposo, oltre ad eventuali episodi significativi. La comunicazione quotidiana permette così di condividere non soltanto informazioni organizzative, ma anche frammenti della vita del bambino e della bambina al nido.

All'interno del servizio è inoltre presente una **bacheca informativa**, nella quale vengono rese disponibili comunicazioni relative al funzionamento del servizio, al gruppo di lavoro, al calendario dell'anno educativo, ai menù e alle principali iniziative.

La comunicazione viene sostenuta anche attraverso la documentazione delle esperienze, che rende visibile alle famiglie ciò che accade nel quotidiano e permette loro di conoscere e comprendere maggiormente il significato delle proposte educative.

8.5 L'educazione familiare e il sostegno alla genitorialità

Il nido si configura anche come un contesto educativo in cui le famiglie possono trovare ascolto, confronto e sostegno nell'affrontare la complessità del proprio ruolo genitoriale. Accompagnare i genitori non significa fornire risposte predefinite, ma promuovere spazi di pensiero condiviso in cui domande, dubbi, esperienze e differenti prospettive possano essere accolti, riconosciuti e valorizzati attraverso il dialogo.

In questa prospettiva si colloca il progetto **"Educare insieme"**, che interpreta il sostegno alla genitorialità come un processo continuo, capace di attraversare la quotidianità dei servizi e di rafforzare la corresponsabilità educativa tra casa e nido. Il progetto si articola in azioni complementari di ascolto, confronto e accompagnamento delle famiglie.

Tra queste assume particolare significato **"Il filo che ci accompagna"**, pensato come uno spazio quotidiano e continuo di ascolto rivolto a tutte le famiglie. Attraverso una cassettina collocata nella zona dell'accoglienza, i genitori possono lasciare in forma anonima domande, dubbi e pensieri relativi alla crescita dei bambini e alla quotidianità familiare. Periodicamente vengono individuati alcuni quesiti particolarmente significativi o ricorrenti e vengono predisposte brevi risposte attente, pratiche e non giudicanti, successivamente condivise con tutte le famiglie attraverso l'app del servizio. Il progetto rappresenta la naturale prosecuzione del filo iniziato con *"Il filo che ci tiene"*: se il primo incontro accompagna l'avvio della relazione tra famiglia e servizio, "Il filo che ci accompagna" sostiene quella relazione nel tempo, offrendo uno spazio nel quale sentirsi ascoltati e nel quale il dubbio possa essere riconosciuto come parte del percorso educativo.

Accanto all'ascolto quotidiano è previsto **"Crescere insieme: pensieri in dialogo"**, un incontro tematico, tenuto dalla coordinatrice pedagogica, rivolto alle famiglie del servizio. L'incontro viene costruito a partire dalle domande delle famiglie, dalle osservazioni del gruppo di lavoro o da aspetti significativi del contesto educativo e rappresenta un tempo di approfondimento e riflessione condivisa. L'obiettivo non è fornire semplicemente indicazioni, ma promuovere il dialogo, sostenere la consapevolezza del ruolo genitoriale e valorizzare il confronto tra esperienze diverse.

Completano le opportunità di sostegno alle famiglie i **percorsi di educazione familiare – "Gruppi di parola"**, realizzati durante l'anno e finalizzati a offrire ai genitori uno spazio formativo e di confronto sul proprio ruolo, e le iniziative promosse nell'ambito di **"Germogli – I diritti dei bambini"**, in cui è proposto un incontro tematico rivolto alle famiglie dei servizi educativi pubblici e

privati e alla cittadinanza, curato dalla coordinatrice pedagogica del Comune. L'iniziativa rappresenta un'ulteriore occasione per promuovere una cultura dell'infanzia condivisa e creare connessioni tra i servizi educativi, le famiglie e il territorio.

Nel loro insieme, queste azioni intendono fare del nido non soltanto un luogo di cura e di educazione per i bambini e le bambine, ma anche un contesto nel quale i genitori possano sentirsi accolti, ascoltati e accompagnati. L'obiettivo è costruire nel tempo una relazione capace di tenere insieme competenze professionali e saperi familiari, nel riconoscimento che la qualità dell'esperienza educativa nasce anche dalla possibilità di educare insieme.

9. La continuità educativa verticale 0/6: il progetto con la scuola dell'infanzia

La continuità educativa rappresenta una dimensione importante del percorso 0-6 e assume un significato particolare nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia. Accompagnare questo passaggio significa sostenere i bambini e le bambine nella possibilità di incontrare il nuovo senza perdere il senso di ciò che è già conosciuto, favorendo un percorso nel quale familiarità e novità possano intrecciarsi.

Il progetto di continuità tra nido e scuola dell'infanzia si fonda sulla collaborazione tra i due contesti educativi, nel rispetto delle rispettive identità e specificità. Educatrici e insegnanti sono chiamate a conoscersi, confrontarsi e condividere informazioni ed esperienze, affinché il passaggio possa essere preparato con attenzione e il nuovo contesto possa accogliere ogni bambino e ogni bambina valorizzandone la storia, le competenze, gli interessi e le modalità di relazione.

La continuità non viene quindi intesa come semplice trasmissione di informazioni, ma come un processo di raccordo che permette di costruire progressivamente una conoscenza reciproca tra i servizi e di predisporre condizioni favorevoli per il passaggio. In questa prospettiva, il Coordinamento pedagogico promuove annualmente occasioni di incontro e di progettazione condivisa tra nidi e scuole dell'infanzia.

9.1 Il raccordo tra educatrici e insegnanti

Un momento significativo è rappresentato dagli incontri di continuità tra educatrici del nido e insegnanti della scuola dell'infanzia.

Per il nido "Piccolo Mondo" è previsto, quest'anno, un incontro mattutino di socializzazione tra educatrici e insegnanti il **4 settembre**, finalizzato a condividere informazioni sui percorsi di crescita e sulle esperienze vissute dai bambini e dalle bambine durante la frequenza al nido. I colloqui di continuità consentono di mettere in comune elementi significativi relativi alla storia educativa di ciascun bambino e di ciascuna bambina: le esperienze realizzate, gli interessi manifestati, le modalità di relazione, i percorsi di autonomia, le strategie che hanno favorito il benessere e la partecipazione alle esperienze. La condivisione di queste informazioni non ha lo scopo di anticipare o definire il percorso che il bambino vivrà nella scuola dell'infanzia, ma di offrire alle insegnanti elementi utili per predisporre un'accoglienza attenta e rispettosa della sua individualità.

Il raccordo tra i professionisti rappresenta inoltre un'occasione di confronto pedagogico tra differenti sguardi e pratiche educative e contribuisce a costruire una maggiore coerenza nel percorso 0-6, valorizzando al tempo stesso la specificità dei due contesti.

9.2 Il progetto di continuità di rete

Accanto agli incontri di raccordo individuale, la coordinatrice pedagogica propone annualmente un **progetto di continuità di rete**, che costituisce una cornice comune per la progettazione di esperienze condivise tra nidi e scuole dell'infanzia del territorio.

Per quest'anno educativo/scolastico, il progetto è **"*Mi troverai sempre qui*. Le relazioni che accompagnano la crescita"** e nasce dalla volontà di dare concretezza alla continuità educativa attraverso esperienze condivise, occasioni di incontro e percorsi di conoscenza reciproca tra bambini e bambine, educatrici e insegnanti. Il progetto accompagna il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia non come una frattura, ma come una trasformazione all'interno di un percorso di crescita nel quale il bambino e la bambina possono ritrovare elementi di familiarità, relazioni e tracce delle esperienze già vissute.

Le esperienze vengono progettate e realizzate in collaborazione tra educatrici e insegnanti e sono pensate affinché i bambini e le bambine possano avvicinarsi alla scuola dell'infanzia, conoscerne progressivamente gli spazi e le persone, vivere occasioni di gioco e di esplorazione e costruire una prima

immagine del nuovo contesto. Particolare attenzione viene posta alla possibilità di valorizzare ciò che i bambini già conoscono e sanno fare, mettendolo in dialogo con ciò che incontreranno nel nuovo ambiente.

La continuità si costruisce così attraverso una pluralità di linguaggi e di esperienze: il racconto e la documentazione dei percorsi vissuti, l'incontro tra professionisti, la condivisione di informazioni significative e soprattutto le esperienze concrete che consentono ai bambini e alle bambine di fare esperienza del passaggio prima che esso avvenga.

Anche le famiglie sono coinvolte nel percorso, in quanto parte integrante della continuità educativa. La condivisione delle esperienze e delle informazioni permette di accompagnare il passaggio con maggiore consapevolezza e di sostenere la costruzione di un'immagine positiva del nuovo contesto.

Il progetto di continuità di rete rappresenta quindi un dispositivo fondamentale per rafforzare la cultura dello 0-6, favorendo la costruzione di un linguaggio educativo condiviso tra nido e scuola dell'infanzia e sostenendo la qualità del passaggio tra i due contesti.

9.3 Accompagnare il passaggio: tra familiarità e novità

Il percorso di continuità permette ai bambini e alle bambine di avvicinarsi gradualmente alla scuola dell'infanzia, sperimentando alcune delle differenze e delle somiglianze che caratterizzano i due contesti: gli spazi, i tempi, le routine, i materiali, le modalità di gioco, i gruppi e le figure adulte.

L'obiettivo non è rendere uguali nido e scuola dell'infanzia, ma consentire ai bambini e alle bambine di riconoscere nel nuovo contesto alcuni elementi già sperimentati e, nello stesso tempo, di incontrare la novità come occasione di crescita. Le esperienze di continuità possono così contribuire a costruire quella prima rappresentazione del "come sarà" che rende maggiormente leggibile il passaggio e sostiene la possibilità di affrontarlo con maggiore sicurezza.

Il bambino e la bambina che arrivano alla scuola dell'infanzia portano con sé una storia, relazioni, competenze e significati costruiti nel percorso precedente. La continuità educativa ha il compito di valorizzare questa storia, creando condizioni affinché possa essere riconosciuta e diventare il punto di partenza per nuove esperienze.

In questa prospettiva, il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia non rappresenta la conclusione di un percorso, ma un nuovo inizio all'interno di una storia educativa più ampia, nella quale esperienze diverse possono dialogare e

contribuire alla costruzione di un percorso 0-6 coerente e rispettoso dei tempi e delle individualità di ogni bambino e di ogni bambina.

10. Le forme di integrazione del servizio nel sistema territoriale

Il nido è parte integrante della comunità nella quale è inserito e costruisce con il territorio una rete di relazioni e collaborazioni che contribuisce a qualificare l'esperienza educativa dei bambini e delle bambine e a sostenere le famiglie. L'integrazione nel sistema territoriale si realizza attraverso il dialogo e la collaborazione con gli altri servizi educativi e scolastici, con i servizi culturali, sociali e sanitari e con le realtà istituzionali e associative presenti sul territorio.

La costruzione di una rete inter-istituzionale rappresenta una risorsa importante per promuovere percorsi coerenti e integrati, condividere competenze e mettere in relazione professionalità e opportunità differenti, nella prospettiva di una presa in carico attenta e complessiva dei bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie.

Particolare attenzione è rivolta al raccordo con i servizi educativi e scolastici del territorio, anche attraverso le azioni di continuità educativa e la partecipazione alle iniziative promosse nell'ambito del sistema integrato 0-6.

Il nido partecipa inoltre alle occasioni di confronto e collaborazione con i servizi sociali e socio-sanitari, quando ciò risulta necessario per accompagnare situazioni individuali o familiari che richiedono interventi integrati e condivisi, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e della riservatezza delle informazioni.

La relazione con il territorio si estende anche agli spazi e ai luoghi della cultura e della comunità. Biblioteche, musei, parchi, spazi culturali e altre realtà presenti nella città possono diventare contesti di esperienza e di apprendimento, offrendo ai bambini e alle bambine l'opportunità di ampliare progressivamente la conoscenza dell'ambiente nel quale vivono.

10.1 Il nido e la conoscenza del territorio

Conoscere il territorio significa per i bambini e le bambine poter incontrare luoghi, persone, oggetti, linguaggi e situazioni che appartengono alla loro esperienza quotidiana e che possono diventare occasione di esplorazione, scoperta e costruzione di significati. Le uscite rappresentano quindi una parte della progettazione educativa e vengono individuate in relazione agli interessi dei

bambini e delle bambine, alle esperienze in corso e alle opportunità offerte dal territorio. Parchi, biblioteche, musei, spazi culturali e luoghi significativi della città possono diventare contesti nei quali continuare e ampliare le esperienze vissute al nido.

L'esplorazione dell'ambiente circostante contribuisce inoltre alla costruzione del senso di appartenenza alla comunità e accompagna progressivamente i bambini e le bambine a riconoscere, abitare e prendersi cura dei luoghi nei quali vivono. In questa prospettiva, il nido aderisce, compatibilmente con la programmazione educativa annuale e con le proposte attivate, a iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale e da altre realtà del territorio che possono arricchire il percorso educativo.

Tra queste rientrano, a titolo esemplificativo:

- **"Germogli – I diritti dei bambini"**, iniziativa dedicata alla promozione e alla conoscenza dei diritti dell'infanzia, che ogni anno propone un tema e sviluppa occasioni di riflessione e di esperienza rivolte a bambini, bambine, famiglie e comunità;
- **"La giornata dei calzini spaiati. Viva la diversità"**, ricorre il 2 febbraio, è un'occasione di sensibilizzazione sul valore della diversità e dell'unicità di ciascuno, che coinvolge il sistema integrato pubblico e privato dei servizi educativi;
- **"Leggenda – Festival della lettura e dell'ascolto"**, manifestazione rivolta ai bambini, alle bambine, ai ragazzi, alle famiglie e alla comunità, che promuove la lettura e l'ascolto attraverso laboratori, letture animate, incontri e altre esperienze culturali. Il nido contribuisce attraverso esperienze di lettura e la partecipazione alle attività condivise con gli altri servizi del territorio.

La presenza del nido nel territorio e la costruzione di relazioni con le diverse realtà che lo abitano contribuiscono così a rafforzare l'idea di un servizio educativo aperto, capace di dialogare con la comunità e di offrire ai bambini e alle bambine opportunità di conoscenza, partecipazione e appartenenza.

11. La valorizzazione delle differenze e l'inclusione delle diversità

La progettazione educativa del nido si fonda sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle differenze, intese come elemento costitutivo di ogni persona e come risorsa per la costruzione di una comunità educativa inclusiva. Ogni bambino

e ogni bambina porta con sé caratteristiche, esperienze, tempi, competenze, interessi e modalità proprie di stare in relazione con gli altri e di conoscere il mondo. Accogliere tali differenze significa predisporre contesti nei quali ciascuno possa sentirsi riconosciuto, partecipare e trovare le condizioni necessarie per esprimere le proprie potenzialità.

Il nido si configura pertanto come un luogo di incontro con l'altro, nel quale le differenze non rappresentano un elemento da uniformare, ma una possibilità di conoscenza e di crescita per tutti. L'organizzazione degli spazi, dei tempi, delle esperienze e delle relazioni viene pensata in modo da favorire la partecipazione di ciascun bambino e di ciascuna bambina, nel rispetto delle caratteristiche individuali e dei diversi percorsi di sviluppo.

L'inclusione attraversa quindi la quotidianità del servizio e si concretizza nell'attenzione dell'adulto ai segnali e ai bisogni dei bambini, nella capacità di osservare e ascoltare, nella flessibilità delle proposte e nella possibilità di modulare tempi, spazi, materiali e modalità di partecipazione. L'azione educativa non parte da un modello unico di bambino, ma dalla conoscenza di ciascuno e dalla ricerca delle condizioni che possano sostenerne il benessere, la partecipazione, l'autonomia e l'apprendimento.

11.1 La valorizzazione delle differenze culturali e linguistiche

La presenza di bambini e bambine appartenenti a famiglie con differenti storie, culture, lingue e tradizioni rappresenta una risorsa per l'intera comunità educativa. Il nido promuove una prospettiva interculturale trasversale alla progettazione, nella quale le differenze culturali e linguistiche possono diventare occasione di conoscenza, confronto e scoperta.

Particolare attenzione viene posta alla conoscenza delle storie e delle pratiche familiari, dei diversi modi di vivere la cura e la quotidianità, delle tradizioni e delle lingue di appartenenza. Il confronto con le famiglie consente di ampliare la conoscenza del bambino e della bambina e di costruire, quando necessario, modalità di relazione e di cura maggiormente rispettose della sua storia e del suo contesto di vita.

La valorizzazione delle differenze non si traduce quindi nella semplice presentazione di elementi appartenenti a culture diverse, ma nella costruzione quotidiana di un ambiente nel quale ogni bambino e ogni bambina possa riconoscere e portare la propria storia, sentendosi parte della comunità educativa. La pluralità delle esperienze diventa così occasione di apprendimento per tutti e contribuisce a educare all'ascolto, alla convivenza e al rispetto dell'altro.

11.2 L'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione di fragilità

Particolare attenzione è dedicata all'accoglienza dei bambini e delle bambine che presentano condizioni di fragilità o bisogni educativi specifici. L'inclusione richiede una lettura attenta e individualizzata delle caratteristiche di ciascun bambino e la costruzione di condizioni che ne favoriscano il benessere e la piena partecipazione alla vita del nido.

Quando la disabilità è già riconosciuta/certificata, l'alleanza educativa con la famiglia e la collaborazione con i servizi specialistici assume connotati strutturanti; in relazione ai bisogni rilevati e alle risorse disponibili, possono essere adottati specifici accorgimenti organizzativi e, quando previsto, può essere garantita la presenza di personale educativo di sostegno. Tale figura collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza.

Il lavoro educativo è condiviso all'interno del gruppo di lavoro e si fonda sull'osservazione, sulla conoscenza del bambino e sulla collaborazione tra le diverse professionalità coinvolte. Gli interventi vengono orientati a sostenere la partecipazione alle esperienze quotidiane, lo sviluppo delle autonomie, le relazioni con i pari e con gli adulti e la possibilità di esprimere le proprie potenzialità.

In presenza di una disabilità certificata, dopo un congruo periodo di frequenza e di osservazione nel contesto del nido, il personale educativo della sezione, in collaborazione con l'educatore di sostegno, con la famiglia e con l'équipe sociosanitaria di riferimento, provvede alla definizione condivisa del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Tale strumento consente di progettare interventi e proposte educative mirate, finalizzate a sostenere il percorso di crescita del bambino o della bambina e a favorire una partecipazione significativa alla vita del gruppo, anche in vista del passaggio alla scuola dell'infanzia.

Qualora la disabilità non sia ancora certificata o emergano, nel corso della frequenza, elementi di attenzione rispetto al benessere del bambino o della bambina, il lavoro educativo si fonda innanzitutto sull'osservazione condivisa all'interno dell'équipe. Dopo una prima fase di conoscenza e osservazione del bambino e della famiglia, il confronto tra educatrici consente di mettere in luce risorse, potenzialità e eventuali criticità, al fine di attivare un dialogo con la famiglia in un'ottica di collaborazione e corresponsabilità educativa. In questo percorso, il nido svolge una funzione di accompagnamento e facilitazione, sostenendo la famiglia nella lettura della situazione e nella costruzione di possibili risposte educative.

Quando ritenuto opportuno e sempre in accordo con la famiglia, può essere valutato il coinvolgimento dei servizi specialistici del territorio per un eventuale

approfondimento e per la definizione di interventi più mirati, all'interno di una rete educativa integrata a sostegno del bambino o della bambina.

Prendersi cura delle differenze significa costruire quotidianamente un contesto nel quale ciascuno possa sentirsi accolto, riconosciuto e parte della comunità, contribuendo con la propria unicità alla vita del gruppo.